

La scelta controcorrente di Alice «La laurea e l'offerta della banca Ma ho scelto il pubblico impiego»

Mocchetti, 24 anni: «Troppi stereotipi, qui un ambiente vivace e stimolante»

Alice Mocchetti, dopo la laurea, si è trovata di fronte a un bivio. Accettare un'offerta di lavoro in banca oppure iniziare una carriera negli uffici della **Città metropolitana di Milano**. «A differenza di tanti miei coetanei ho scelto il pubblico impiego - racconta - trovando un ambiente dinamico e stimolante. Ci sono ancora troppi stereotipi e pregiudizi da superare». Alice, 24 anni, è uno dei dipendenti più giovani dell'ente. Abita a Rescaldina, nel Milanese, e come tanti altri pendolari della sua zona si sposta in treno sulle linee di Trenord per raggiungere il capoluogo.

Qual è stato il suo percorso di studi?

«Ho conseguito una laurea triennale all'Università Cattolica, in Economia e gestione aziendale. Poi ho completato il percorso di studi con una magistrale in Management per l'impresa. L'anno scorso, durante gli studi, ho iniziato a lavorare negli uffici della **Città metropolitana** con uno stage di sei mesi».

In quale ambito?

«Lavoravo nel settore Idroscalo, occupandomi di marketing e comunicazione. Mi hanno dato fin da subito spazio e fiducia, è stata

un'esperienza molto utile per la formazione e per la crescita professionale. Nel frattempo ho continuato a studiare, mi sono laureata e ho iniziato a cercare lavoro».

Quali sono stati i suoi primi passi?

«Come tanti miei coetanei mi sono trovata a dover prendere in mano la mia vita, perché siamo come tele bianche ancora tutte da disegnare. Ho mandato tantissimi curriculum, ho affrontato diversi colloqui e alla fine si è concretizzata una proposta di lavoro da parte di una banca. Nel frattempo avevo anche partecipato a un concorso della **Città metropolitana**, con sei posti disponibili e una trentina di candidati. Io ho passato la selezione, e mi sono trovata a dover scegliere fra iniziare un lavoro nel pubblico o nel privato, in entrambi i casi con la prospettiva di un lavoro a tempo indeterminato, l'ambito posto fisso».

C'erano differenze rilevanti di stipendio?

«Lo stipendio iniziale della banca era leggermente più alto, ma non c'era un divario eccessivo. Più o meno le condizioni economiche di partenza erano le stesse, eventuali squilibri si creano negli anni successivi, con la progressione

della carriera. Alla fine ho scelto la **Città metropolitana**, anche perché durante lo stage avevo trovato un ambiente stimolante e aperto».

Una strada che consiglierebbe ai suoi coetanei?

«È impossibile fare un discorso generale, ma ritengo che sul pubblico impiego ci siano ancora troppi stereotipi. Non è un ambiente "vecchio" o statico, ma almeno nel mio caso offre la possibilità di crescere professionalmente e formarsi in diversi ambiti. Da marzo sono stata inserita nell'ufficio Risorse umane, occupandomi in particolare dei compensi incentivanti. Sicuramente è una strada che consiglierei ai giovani».

Quali strade hanno scelto, invece, i suoi compagni di studi?

«Finora io sono l'unica ad aver trovato lavoro in un ufficio pubblico. Alcuni hanno iniziato a lavorare nel settore privato, in multinazionali o grosse imprese. Altri stanno proseguendo gli studi con un master. Sicuramente, per ora, sono soddisfatta della mia scelta».

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSCA BIANCA

«Tutti i miei compagni hanno trovato lavoro nel settore privato o fanno un master»



Alice Mocchetti abita a Rescaldina e raggiunge Milano in treno

Peso: 42-26%, 43-17%